

Sud arteria energetica d'Europa

Angelo D'Ambra

I programmi della Commissione europea per il nuovo piano strategico delle interconnessioni dell'energia toccano da vicino anche il Sud Italia e sbloccano progetti dai costi elevatissimi sino ad ora non supportati da opportuni finanziamenti. C'è il gasdotto Transadriatico (TAP - Trans Adriatic Pipeline), una mega condotta da 870 km che trasporterà circa 20 miliardi di metri cubi l'anno dal dall'Azerbaijan, e più precisamente dai giacimenti offshore di Shah Deniz, alla Grecia e all'Albania fino alla Puglia, in località San Foca; c'è ancora il gasdotto ITGI (Interconnector Turkey-Greece-Italy), il proseguimento del gasdotto Turchia-Grecia verso l'Italia del Sud; c'è infine il gasdotto "Rete adriatica" della SNAM Rete Gas Spa che con i suoi 687 km collegherà Brindisi a Bologna. Anche la Sicilia sarà toccata da un gasdotto, il Galsi (Gasdotto Algeria-Sardegna-Italia), una condotta lunga circa 830 km con una capacità di 8 miliardi di metri cubi l'anno. Questi progetti potrebbero beneficiare di un finanziamento UE di 5,85 miliardi di euro oltre che di procedure accelerate per il rilascio delle autorizzazioni (termine vincolante di tre anni e mezzo). Tralasciando il dibattito inerente l'impatto ambientale di simili opere, ne deriverebbe un "Southern Gas Corridor" capace di unire il Mediterraneo integrandolo nella rete energetica europea e realizzando quella che è stata definita la Trans-European Energy Infrastructure (TEN-E); una prospettiva tutt'altro che di poco conto che rilancia la lunga storia di scambi economico-commerciali tra i tre continenti mettendo al centro proprio il Sud Italia, ma anche la possibilità di ridisegnare il ruolo sin qui giocato dal Meridione e dal Mediterraneo.